

# Alimenti e salute – Il contributo dell’Economia agro-alimentare

Franco Baraldi, Maurizio Canavari, Domenico Regazzi\*, Roberta Spadoni

Dipartimento di Economia e Ingegneria Agrarie, Alma Mater Studiorum, Università di Bologna  
Viale G. Fanin 50, 40127, Bologna

Società Italiana di Economia Agro-alimentare

---

## Riassunto

L’analisi del rapporto tra alimentazione e salute secondo le dimensioni innovazione, sicurezza e benessere viene svolta considerando la prospettiva degli economisti agro-alimentari. Relazioni e significati sono affrontati definendo quindi coerentemente il campo di osservazione e le scelte adottate. Lo strumento utilizzato per l’indagine è un’originale analisi quali-quantitativa dei contributi degli economisti italiani (pubblicazioni, convegni) inerenti all’ambito di studio. In particolare si sono esaminati i contributi pubblicati in alcune delle principali riviste italiane del settore, i convegni organizzati a livello nazionale ed europeo dalle principali società scientifiche. Si propone una classificazione coerente con l’analisi, temporalmente limitata agli ultimi 8 anni. Tale classificazione diviene il database strumentale allo studio. La classificazione adottata per l’analisi dei contributi di ricerca si è avvalsa di ricerche analoghe svolte in ambito internazionale. Dalla lettura di tali studi è stato possibile elaborare e definire un modello di riferimento originale, funzionale agli obiettivi della relazione. Dall’analisi del database scaturiscono informazioni multiple relative: alla tipologia di indagini svolte (*case study*, bibliografiche, settoriali, ecc.), ai filoni di ricerca maggiormente percorsi (ambito produttivo, fase al dettaglio, fase al consumo, ecc.), alla tipologia di metodologie adottate (quantitative, qualitative, ecc.) e alla loro classificazione, al destinatario della ricerca (ricerca pura, decisore pubblico, imprese, ecc.). I risultati sono espressi secondo differenti approcci e strumenti considerando anche le possibili variabili esogene presenti nella realtà. L’analisi ha permesso di individuare quali sono gli ambiti di ricerca che interessano il rapporto tra alimenti e salute nei quali sono maggiormente coinvolti gli economisti agro-alimentari. Inoltre, è stato possibile descrivere quali, a nostro avviso, sono, potrebbero, o dovrebbero essere gli sviluppi delle ricerche in materia, evidenziando i limiti e le prospettive.

*Parole chiave:* alimenti, salute, ricerca, economia agro-alimentare, analisi qualitativa.

## Summary

### FOOD AND HEALTH-CONTRIBUTE OF AGRI-FOOD ECONOMICS

The analysis of the relationship between food and health in a context of innovation, safety and welfare is carried out considering the view of agri-food economists. Relationships and meanings are addressed defining by the scope of observation and choices. We adopt a qualitative and quantitative analysis of the scientific contributions of Italian economists (publications, conferences, etc.) in this field. In particular we have examined the contributions published in some of the main Italian journals and the conferences organized in Italy and in Europe from the major scientific societies. We propose a classification that is consistent with the analysis and is in the span of time 2000/2007. The classification adopted for the analysis of the contributions of research exploits similar research carried out at the international level. By reading these studies we were able to process and define a model to interpret findings of the previous literature. An analysis of database information is useful to study: the type of investigation (case study, bibliographic, sectorial, generic, etc.) the branches of more diffused research (field production, retail, consumption, etc.), the types of adopted methodologies (quantitative, qualitative, etc.), the involvement among research groups (universities, public and private institutions, involvement of foreign researchers, etc.), the beneficiaries of research (pure research, policy makers, businesses, etc.). The results will be expressed on the basis of different approaches, tools and considering the possible exogenous variables affecting reality. The analysis will allow to identify the areas of research which involve the relationship between food and health and in which agri-food economists are more involved. In addition, we can describe the most promising areas of research which should be undertaken or strengthened. Attention will be placed also in highlighting the link between research and production in the broadest sense, to gather information about the level of its appropriateness.

*Key-words:* food, health, research, agro-food economy, qualitative analysis.

\* Autore corrispondente: tel.: +39 051 2096105; fax: +39 051 2096106. Indirizzo e-mail: domenico.regazzi@unibo.it

## 1. Contesto ed obiettivi

Il presente studio si propone, come obiettivo generale, di mettere in evidenza il contributo degli economisti agro-alimentari italiani allo sviluppo delle ricerche in materia di relazione tra alimenti e salute<sup>1</sup>. In particolare, vengono considerati quegli argomenti che possono essere ricondotti ai concetti di innovazione, di sicurezza e di benessere degli individui e degli animali. La definizione del contesto è in questo caso particolarmente utile e sviluppata, perché strumentale alla condivisione dei percorsi logici fondanti le scelte metodologiche adottate e al dominio dell'oggetto di ricerca.

Il termine alimento, che deriva dal latino *alo* "faccio crescere", oltre ad indicare sostanze che rispondono ai bisogni di sostentamento biologico, ha acquisito, ove queste esigenze primarie siano superate, ulteriori significati di tipo culturale e simbolico. L'alimentazione è quindi fondamentale per la salute e strettamente connessa con lo sviluppo di tutti gli aspetti fisici, emotivi, mentali e spirituali dell'uomo. Infatti, anche la parola dieta significa (dal greco) "modo di vivere", ed in particolare "stile di vita confacente alla salute". Il significato oggi generalmente accettato del termine salute come "stato di completo benessere fisico, psichico e sociale e non semplice assenza di malattia" (OMS), chiarisce ulteriormente che occuparsi di alimenti significa anche studiare gli effetti che essi hanno sulla salute; essa può quindi essere intesa come un'insieme di fabbisogni da soddisfare, anche molto diversi tra loro. Il rapporto tra alimenti e salute verrà qui analizzato considerando i tre ambiti dell'innovazione, sicurezza e benessere. Anche in questo caso è molto utile richiamare il significato di tali parole. Se per innovazione la comprensione risulta immediata e condivisibile, si ritiene sia necessario specificare a quale accezione di sicurezza alimentare si fa riferimento e chiarire l'interpretazione del termine benessere. La sicurezza alimentare viene spesso considerata una definizione ambigua essendo usata sia per indicare la sicurezza igienico-sanitaria degli alimenti (*Food Safety*), sia la sicurezza della disponibilità di alimenti per la popolazione o che approvvigionamenti non vengano volontariamente contaminati a fini terroristici (*Food Security*); si è scelto di considerare entrambi i significati. Il benessere viene defini-

to come "stato emotivo, mentale, fisico, sociale e spirituale di ben-essere che consente alle persone di raggiungere e mantenere il loro potenziale personale nella società" (European Observatory on Health Systems and Policies, 2001). Dall'accezione che faceva coincidere il benessere con la salute (assenza di patologie), nel tempo si sono coinvolti tutti gli aspetti dell'essere (fisico, emotivo, mentale, sociale e spirituale). Il concetto di "ben-essere" è in continua evoluzione perché legato all'attuale livello di soddisfacimento dei bisogni e dall'emergenza di nuove esigenze.

L'analisi del rapporto tra alimenti e salute da un punto di vista economico ha insito nella sua definizione i concetti di allocazione delle risorse, scelta e massimizzazione della soddisfazione. È quindi particolarmente complessa in quanto coinvolge non solo le ripercussioni delle scelte degli aspetti tecnologici e produttivi, ma anche quelle relative alle politiche, all'ambito sociale e al comportamento degli individui.

Pur considerando tale complessità, il nostro raggio d'azione è limitato ad un ambito specifico: oggetto d'indagine è il sistema agro-alimentare nelle sue diverse fasi di produzione, trasformazione/commercializzazione e consumo e le analisi in materia che considerano principalmente il rapporto tra alimenti e salute. In tali analisi, gli studi possono riguardare gli effetti delle scelte operate dai soggetti interessati, considerando le specificità proprie delle fasi suddette: nella fase alla produzione il concetto di scelta è evidente nel momento in cui, sia a livello micro che macro, ci si pongono le domande come "cosa produrre? Come produrre? Quale impatto avranno tali scelte sull'ambiente?, ecc."; nella fase successiva della trasformazione si evidenziano le implicazioni relative a scelte sul quando e sul come (ad es. la scelta delle tecnologie da adottare deve passare attraverso un'analisi dei costi e delle alternative, oppure tutte le scelte conseguenti alle analisi di

---

<sup>1</sup> La scelta di considerare solo i contributi degli economisti agroalimentari italiani è stata dettata dalle motivazioni per cui lo studio è stato effettuato: evidenziare lo stato dell'arte delle attività delle Società socie dell'AISSA (Associazione Italiana Società Scientifiche Agrarie) e limitare lo studio al loro ruolo nello sviluppo delle ricerche in materia.

mercato). Per quanto riguarda la commercializzazione, potrebbero interessare le implicazioni dell'adozione di regole specifiche sia nel mercato interno, sia per l'*import/export*; nella fase al consumo, sono evidenti le scelte relative agli aspetti nutrizionali, gustativi e alla salubrità dei prodotti, alla loro modalità di conservazione, al sistema di comunicazione e di diffusione delle informazioni, alle ripercussioni sociali e psicologiche delle scelte del consumatore ed infine all'analisi della soddisfazione.

Oltre a considerare le diverse fasi del sistema agro-alimentare, l'analisi del rapporto alimenti e salute deve valutare gli effetti del condizionamento di altre variabili come il tempo, la tipologia d'effetto e l'evoluzione della comunicazione. La variabile *temporale* genera effetti sul cambiamento degli aspetti economici e sociali e sull'evoluzione di concetti, come quello di salute (da mancanza di malattie a tutela complessiva dell'uomo e prevenzione) e nelle percezioni ad essi associate; inoltre nel tempo si possono verificare eventi "traumatici" che alterano, da quel momento la situazione precedente (ad es. lo scandalo del vino al metanolo nel 1986 modificò profondamente il mercato vitivinicolo italiano; la BSE, cd. malattia della "mucca pazza", dieci anni più tardi provocò cambiamenti nelle scelte d'acquisto dei consumatori e di conseguenza dell'intero sistema produttivo). Le analisi devono tenere in considerazione che le modalità di produzione e le caratteristiche degli alimenti possono avere un *effetto* diretto sulla salute (ad es. salubrità del prodotto ed elementi che la tutelano) ed altre invece hanno influenza indiretta, ad esempio sull'ambiente. *La generazione, lo sviluppo e la gestione delle informazioni e della comunicazione* influenzano pesantemente gli effetti delle scelte e degli eventi, soprattutto nell'attuale periodo storico che ha registrato il consolidarsi della società della conoscenza e dello sviluppo delle ICT (Information and Communication Technologies), con tutte le conseguenze positive e negative che ne derivano.

La complessità della materia richiede a chi si occupa di fare ricerca in tali ambiti di rispondere in modo adeguato alla richiesta di comprensione dei fenomeni passati, in atto e futuri, legati al continuo evolversi delle implicazioni tra alimenti e salute. Queste esigenze vedono gli economisti agroalimentari impegnati a consolidare il loro ruolo di "ricercatori" abitua-

ti da sempre a confrontarsi con gli operatori del settore e a fare i conti con una inevitabile e necessaria contaminazione con discipline molto diverse tra loro. Per fornire alcune indicazioni sull'evoluzione delle scelte di ricerca operate dagli economisti, ovviamente influenzate anche da fattori esogeni al mondo della ricerca, il presente contributo ha come obiettivo specifico di presentare un'analisi preliminare dei contributi pubblicati dagli economisti agroalimentari su argomenti connessi al rapporto tra alimenti e salute per fare il punto sulla ricerca e fornire la base ad ulteriori approfondimenti.

La vastità degli approcci possibili e la complessità dell'analisi richiedono la definizione dei confini entro i quali tale studio si colloca, descrivendo coerentemente il campo di osservazione e le scelte adottate per non rischiare di apparire troppo parziali e superficiali.

## 2. Materiali e metodi

Lo strumento utilizzato per l'indagine è un'analisi bibliografica degli articoli pubblicati dagli economisti agroalimentari italiani nelle principali destinazioni editoriali per il settore ed inerenti all'ambito di ricerca in oggetto. In particolare si sono esaminati i contributi pubblicati su riviste italiane del settore e negli atti di convegni organizzati a livello nazionale ed europeo dalle principali società scientifiche italiane ed europee.

Si è deciso di limitare temporalmente l'analisi al periodo 2000-2007. Per la scelta delle collocazioni editoriali, sono state considerate le informazioni contenute nel documento redatto dal gruppo "Valutazione della didattica" della SIDEA - Società Italiana di Economia Agraria (2007). In tale documento è riportata una lista puntuale e completa delle riviste scientifiche su cui gli economisti agrari, italiani e non, hanno pubblicato negli ultimi periodi, contenente ben 151 riviste. In tale documento si mette in evidenza l'elevato potenziale di sbocchi per la divulgazione ma si registra anche che nella realtà gli economisti agrari concentrano la diffusione dei loro lavori solo su poche riviste. È per questa ragione che si è scelto di limitare l'analisi alle riviste, e agli articoli, in esse contenuti, che rispondessero ai seguenti requisiti:

- fossero il punto di riferimento all'interno della comunità scientifica di appartenenza italiana. In accordo con il gruppo che ha redatto il documento SIDEA, si è verificato che esistono due riviste che per tradizione rispondono a tale esigenza: la Rivista di Economia Agraria e quella di Economia Agro-alimentare. Quest'ultima, in particolare, è espressione della SIEA – Società Italiana di Economia Agro-alimentare;
- interpretassero la specificità dell'argomento del presente lavoro. Non sono state esaminate quelle riviste il cui fine si realizza sostanzialmente nella collezione di contributi incentrati principalmente od esclusivamente sul settore primario, degli aspetti istituzionali, politici o legislativi;
- assicurassero la presenza di *referee*, garanti del valore scientifico dei contributi;
- presentassero tra gli autori dei singoli contributi un economista agrario o agro-alimentare italiano.

Alle riviste si sono poi aggiunti gli atti di convegni pubblicati.

Al termine di questo processo di selezione si sono scelte le seguenti fonti: Rivista di Economia Agraria; Rivista di Economia Agro-alimentare; New Medit: Mediterranean Journal of Economics; atti di seminari e convegni SIDEA, SIEA, EAAE (European Association of Agricultural Economists).

La classificazione adottata per l'analisi dei contributi di ricerca si è basata su studi analoghi svolti in ambito nazionale (Casati, 2004; Cannata, 2001) e internazionale (Snow, Thomas, 1994; Martinez-Alcazar et al, 2008) ed è stato possibile elaborare e definire uno schema di riferimento originale, funzionale agli obiettivi della relazione.

Per non limitare ad un livello superficiale la classificazione dei contributi si è avvertita l'esigenza di adottare un criterio d'analisi che permettesse il superamento di un giudizio meramente soggettivo delle teorie/metodologie adottate nei contributi analizzati. Si è scelto di usare ed adattare (gli obiettivi sono diversi) la matrice proposta da Snow C.C. e Thomas J.B. (1994) per gli studi in Strategia Aziendale. In via originale, la matrice (tab. 1) è stata utilizzata per classificare, attraverso un codice di riferimento, i lavori in funzione del loro obiettivo (indicato con i numeri 1, 2 e 3 per indicare rispettivamente: descrittivo, esplicativo, predittivo) e del grado di sviluppo della teoria proposta e della metodologia adottata (rappresentate dalla lettera S). Ad ogni contributo i singoli autori della ricerca hanno assegnato il codice di riferimento, che è stato successivamente confrontato e discusso, pervenendo all'attribuzione definitiva della collocazione nella matrice.

La caratterizzazione degli articoli, oltre a basarsi su un primo livello di suddivisione presente nella Matrice di Snow e Thomas e riconducibile alla definizione delle ricerche in esplorative, descrittive, e confermate di ipotesi (Aaker et al., 1995), ha considerato nello specifico il metodo di indagine e conseguentemente di raccolta ed elaborazione dei dati: qualitativo, quantitativo, misto o quali-quantitativo. A questo secondo livello di classificazione è possibile definire un maggior dettaglio: le quantitative possono essere distinte in monovariate o multivariate. Le esplorative e descrittive possono essere essenzialmente ricondotte alla "costruzione della teoria/metodologia" descritte nella Matrice di Snow e Thomas. Le confermate di ipotesi attengono invece al *theory testing*. Per il

Tabella 1. Matrice per la classificazione dei contributi in base alla metodologia/teoria applicata (fonte: adattato da Snow, Thomas, 1994; Martin-Alcazar et al., 2008).

Table 1. Contribute classification matrix according to applied methodology/theory (source: adapted from Snow, Thomas, 1994; Martin-Alcazar et al., 2008).

	Descrittivo	Esplicativo	Predittivo
Costruire metodologie/teorie	S1P1-identificare elementi chiave e variabili	S1P2 stabilire le relazioni tra le variabili e gli elementi chiave	S1P3-campo di dominio
Testare metodologie/teorie	S2P1-sviluppo e validazione elementi e variabili	S2P2-documentare le relazioni tra variabili testando le ipotesi	S2PE-testare teorie/metodologie concorrenti

*theory testing* sono generalmente necessarie metodologie quantitative multivariate che permettono anche di verificare statisticamente la validità dell'analisi. Per le tipologie riconducibili al *theory building* possono essere usati tutti i metodi, dai qualitativi ai quantitativi multivariati (Fabbris, 1997).

Si evidenzia però che ogni classificazione, per quanto chiara e condivisibile, incontra sempre dei problemi nella fase di classamento degli oggetti: ci sono sempre sovrapposizioni e possibilità di assegnazione multipla nelle classi, quasi mai i gruppi individuati hanno la proprietà dell'esclusività e della completezza. Tale limite non è totalmente superabile, quindi nel presente lavoro si è proceduto ad una classificazione eseguita prima separatamente poi condivisa da più ricercatori, per limitare nei casi più controversi la soggettività dell'attribuzione.

La numerosità degli argomenti che possono essere ricondotti al legame tra alimenti e salute ha stimolato la ricerca di macroaree per la classificazione dei temi di ricerca, temi che possono riguardare la produzione, la trasformazione e il consumo. Tali aree sono state definite in relazione alla più o meno diretta influenza delle scelte alimentari e di produzione, sulla salute e quindi sul benessere. In particolare si sono ricondotti i possibili argomenti alla tipologia di bisogni coinvolta, considerando le classificazioni proposte da Maslow e da Murray (Maslow, 1954 e Murray, 1938). Del primo gruppo (Area 1), in cui l'argomento d'analisi è legato ai bisogni primari (Murray) o ai bisogni fisiologici e di sicurezza (Maslow), fanno parte le ricerche relative ai prodotti biologici, agli organismi geneticamente modificati, alle scelte varietali, alla tracciabilità degli alimenti, alla certificazione covente e volontaria, all'etichettatura, alle diete alimentari, ai controlli, e alle politiche in materia. Nel secondo gruppo (Area 2), rappresentato da argomenti che coinvolgono i bisogni secondari (Murray) o di appartenenza, stima e autorealizzazione (Maslow), sono stati inseriti temi quali: il benessere animale, i prodotti DOP e IGP, i prodotti di IV e V gamma, l'agriturismo, l'enogastronomia, l'analisi sulla soddisfazione del consumatore.

Infine, per quanto concerne le ricadute, si è voluto mettere in evidenza chi potenzialmente potrebbero essere gli utilizzatori delle informazioni che scaturiscono dagli studi oggetto d'in-

dagine, considerando enti di ricerca, il decisore pubblico, le imprese, ecc.

L'analisi ha interessato anche altre informazioni relative: alla tipologia di indagini svolte (*case study*, bibliografiche, settoriali, ecc.), ai filoni di ricerca maggiormente percorsi (ambito produttivo, fase al dettaglio, fase al consumo, ecc.), al coinvolgimento tra gruppi di ricerca (facenti parte di strutture universitarie, enti di ricerca pubblici e privati, diversità delle sedi, coinvolgimento di ricercatori stranieri, ecc.).

La classificazione sopradescritta è stata applicata agli articoli censiti nelle fonti prescelte, dando origine alla banca dati strumentale allo studio, costituita da 13 variabili:

1. *Anno di pubblicazione* o di svolgimento del seminario/congresso.
2. *Tipo di pubblicazione* (articolo su rivista, atti di seminari/convegni, ecc.).
3. *Multidisciplinarietà*, in funzione delle discipline coinvolte.
4. *Collaborazione tra ricercatori italiani e stranieri* (localizzazione dell'università o ente di appartenenza).
5. *Lingua* in cui è scritto il contributo.
6. *Metodologia/teoria applicata* classificata attraverso la Matrice di Snow e Thomas (MST).
7. *Area d'indagine* considerata (locale, nazionale, universale).
8. *Fonte dati* utilizzata (bibliografica, *case study*, interviste, ecc.).
9. *Tipologia d'analisi dati* (qualitativa o quantitativa).
10. *Aree ricerca* (Area 1 e Area 2).
11. *Parole chiave* (innovazione, sicurezza, benessere).
12. *Segmento filiera* oggetto d'indagine (produzione, trasformazione, consumo, ecc.).
13. *Ricadute* dei contributi di ricerca.

#### 4. Risultati

I contributi accolti come rilevanti (sulla base delle scelte effettuate, strumentali all'obiettivo dell'indagine) sono risultati 178, pari a quasi l'8% delle 2.277 pubblicazioni analizzate; essi risultano distribuiti in maniera non particolarmente uniforme negli anni considerati, variando dal 5,6% del totale degli articoli nel 2007 al 20,8% del totale nel 2003. Ciò limita la significatività dei dati relativi all'evoluzione delle va-

riabili; solo l'analisi di due variabili (segmento della filiera e metodologia/teoria applicata), è apparsa meno condizionata da tale limite anche perché supportata da altre analisi di contesto.

Il 47% degli articoli è stato pubblicato sulle riviste, mentre il restante 43% proviene da atti di convegni nazionali ed internazionali. Dei 178 articoli, il 32% è scritto in lingua inglese, anche se solo il 4% coinvolge ricercatori provenienti da università o enti di ricerca italiani e stranieri. Oltre a queste informazioni che caratterizzano i contributi analizzati, l'analisi delle variabili e le relazioni tra loro esistenti hanno permesso di raggruppare i risultati in cinque evidenze, ognuna caratterizzata da una "considerazione" guida. La prima è lo *spostamento dell'interesse dei ricercatori verso studi che coinvolgono fasi ben definite della filiera* (fig. 1). Ciò può essere spiegato dall'aumento della complessità delle relazioni di filiera che determina una specializzazione delle analisi e dalla presenza di forze polarizzanti concentrate a valle della filiera (importante ruolo della Grande Distribuzione Organizzata). Questo spostamento verso le fasi a valle della filiera si ritiene sia dovuto anche all'oggettivo scarso interesse delle imprese della produzione a collaborare o finanziare ricerche agli economisti agro-alimentari, in conseguenza forse anche della difficile definizione del loro ruolo da parte degli operatori. Inoltre, si ritiene che anche la prevalenza dell'approccio monodisciplinare (tab. 2), ed in particolare le scarse occasioni di collaborazione con ricercatori che si occupano principalmente de-

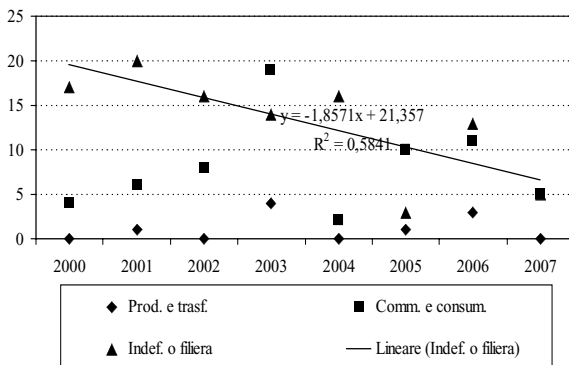


Figura 1. Evoluzione della variabile "Segmento di filiera" (n. articoli - anni 2000-2007) (fonte: ns. elaborazione).

Figure 1. Trend of variable "chain segment" (articles count - years 2000-2007) (source: our elaboration).

Tabella 2. Distribuzione della variabile "Multidisciplinarietà" (% sul totale) (fonte: ns. elaborazione).

Table 2. Variable "multidisciplinarity" distribution (% of total) (source: our elaboration).

Tipologia approccio	%
monodisciplinare	92,7
multidisciplinare	7,3

gli aspetti produttivi, possa rappresentare un fattore per spiegare la realtà evidenziata.

Il secondo tema è la *prevalenza di analisi di tipo qualitativo* (tab. 3). La principale motivazione che può giustificare tale dato può essere ricondotta ad una fase di sviluppo dell'argomento (relazione tra alimento e salute) all'interno del mondo scientifico di riferimento che attualmente è ancora esplorativa/pionieristica e generalmente limitata anche a livello di aree d'indagine (tab. 4). Si può quindi affermare che vi è un ritardo, rispetto ad altri ambiti di ricerca (tecnologico e sociale), nell'attenzione prestata dagli economisti agro-alimentari e dagli enti che orientano la ricerca economica a tali argomenti. Anche in questo caso la difficile collaborazione per studi approfonditi con le imprese sia della fase primaria (che manifestano maggior interesse verso gli studi relativi agli aspetti tecnici, rispetto a quelli economici), sia nella fase di trasformazione (molte imprese del settore agro-alimentare mostrano una scarsa

Tabella 3. Distribuzione della variabile "tipologia d'analisi dati" (% sul totale) (fonte: ns. elaborazione).

Table 3. Variable "data analysis type" distribution (% of total) (source: our elaboration).

Tipologia di analisi dei dati	%
Qualitativa	51,1
Mix	41,6
Quantitativa	7,3

Tabella 4. Distribuzione della variabile "Area d'indagine" (% sul totale) (fonte: ns. elaborazione).

Table 4. Variable "Study area" distribution (% of total).

Area d'indagine	%
Locale	42,1
Nazionale	37,1
Universale	20,8

Tabella 5. Distribuzione della variabile “Fonte dati” (% sul totale) (fonte: ns. elaborazione).

Table 5. Variable “Data Source” distribution (% of total) (source: our elaboration).

Fonte	%
Intervista	43,8
Bibliografia	28,6
Case study	19,7
Data base	7,9

propensione ad adottare strategie di R&S e quando le adottano hanno spesso analisti interni e temono la diffusione di dati economici ritenuti sensibili) (tab. 5) può aiutare a motivare i risultati ottenuti dall’indagine.

Da un punto di vista squisitamente scientifico, l’analisi del *trend dell’adozione delle diverse teorie/metodologie*, pone in evidenza una tendenza al decremento, anche se al limite della significatività, degli studi che adottano un approccio prettamente discorsivo (fig. 2).

In merito alla distribuzione dei contributi di ricerca considerati in funzione dell’area di ricerca (bisogni) coinvolta, si è incrociato il dato con la suddivisione in base ai tre concetti di riferimento che esprimono il rapporto tra alimenti e salute (innovazione, sicurezza e benessere). Il risultato mostra una *prevalenza di analisi che hanno come interesse la sfera benessere*, ovviamente soprattutto nell’Area 2 (fig. 3). Si può affermare che questo rappresenti un nuovo approccio degli economisti agroalimentari che ampliano il loro campo di analisi; ciò comporta

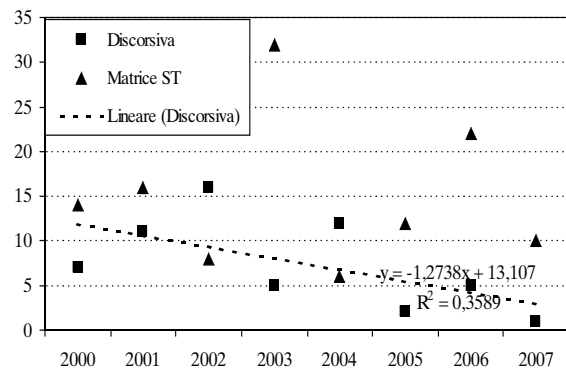


Figura 2. Evoluzione della variabile “Metodologia/teoria applicata” (n. articoli – anni 2000-2007) (fonte: ns. elaborazione).

Figure 2. Trend of variable “Methodology/theory applied” (articles count – years 2000-2007).

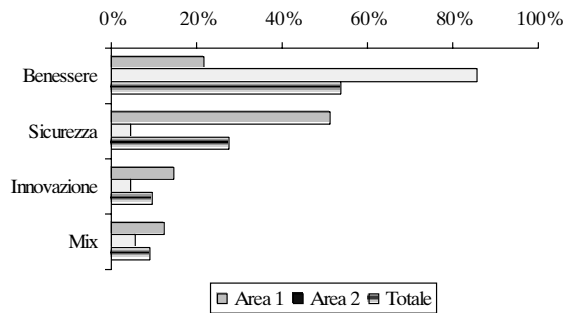


Figura 3. Distribuzione delle variabili “Aree ricerca” e “Parole chiave” (%) (fonte: ns. elaborazione).

Figure 3. Variable “Study area” and “Key words” distribution (%) (source: our elaboration).

la necessità di creare rapporti e sinergie con soggetti che operano in ambiti specifici (più tecnici o più psico-sociali) e lo studio e l’applicazione di metodologie adeguate. Inoltre, si modifica l’accesso alle informazioni, che dovranno essere sempre più specifiche e complesse, e l’utilizzo e le modalità di diffusione dei dati ottenuti.

Infine, l’ultimo tema che scaturisce dall’analisi è la *variabilità degli utilizzatori delle ricerche*, che si manifesta in una mancanza di committenti ben individuabili (per oltre il 90% delle pubblicazioni considerate il risultato delle ricerche non è indirizzato ad un soggetto in modo esclusivo). Probabilmente tale risultato è dovuto al coinvolgimento in discipline che non hanno contorni precisi e all’attuale assenza di gruppi di ricerca che se ne occupano in modo principale e che generano un network in cui siano ben definiti i ruoli dei soggetti che ne fanno parte.

## 5. Conclusion

L’analisi ha permesso di fornire alcune indicazioni sugli ambiti di ricerca che interessano il rapporto tra alimenti e salute nei quali sono maggiormente coinvolti gli economisti agro-alimentari. Si può affermare che tali ambiti di ricerca siano ancora da esplorare sia in profondità sia in ampiezza. Risulta fondamentale capire se il ritardo evidenziato sia da porre in relazione alla semplice mancanza di interesse da parte dei ricercatori e/o dalla difficile collocazione editoriale, che ne limita la diffusione, e/o da una ancora ridotta valutazione da parte del mondo scientifico “tradizionale”, che riduce gli ambi-

ti di interesse. Si ritiene che, se esiste la volontà di recuperare il ritardo rispetto ad altre aree della ricerca, ciò potrà avvenire attraverso un incremento delle collaborazioni multidisciplinari, una maggiore attenzione verso le ricerche applicative – in particolare mirate alla riduzione del *gap* tra accademia e mondo produttivo – da sempre carattere distintivo degli economisti agro-alimentari e con un aumento dei contributi in lingua inglese prodromici all'internazionalizzazione della ricerca.

L'interesse per gli argomenti oggetto d'indagine può essere stimolato anche dalle nuove prospettive aperte dai finanziamenti alla ricerca dell'UE come il VII Programma Quadro e le Piattaforme Tecnologiche Europee quali "Food for Life", "Plant for the future" e "Animal Welfare".

## References

- Aaker D., Kumar V., Day G. 1995. Marketing Research, 8<sup>th</sup> edition, John Wiley & Sons.
- Cannata G. 2001. Le nuove frontiere della ricerca: problemi etici ed economici. In: Pirazzoli C. (ed.): Innovazione e ricerca nell'agricoltura italiana. Atti del XXXVII Convegno SIDEA, 25-51. Avenue Media, Bologna.
- Casati D. 2004. Le caratteristiche della ricerca nel campo della politica agro-alimentare. Rivista di Economia agraria, 4:309-326.
- Commissione delle Comunità Europee. 2007. Libro Bianco - Un impegno comune per la salute: Approccio strategico dell'UE per il periodo 2008-2013.
- European Observatory on Health Systems and Policies. Report 2001, 2002, 2005.
- Fabbris L. 1997. Statistica multivariata – analisi esplorativa dei dati. McGraw-Hill, Milano.
- Martin-Alcazar F., Romero-Fernandez P.M., Sanchez-Gardey G. 2008. Human Research Management as a Field of Research. British Journal of Management, 19:103-119.
- Maslow A.H. 1954. Motivation and personality. Harper & Row, New York.
- Murray H.A. 1938. Proposals for a theory of personality. In: Murray H.A. et al. (eds): Explorations in personality: A clinical and experimental study of fifty men of college age. Oxford University Press, New York.
- Snow C.C., Thomas J.B. 1994. Field Research Methods in Strategic Management: Contributions to Theory Building and Testing. Journal of Management Studies, 31:457-480.